

Il Ministero Coniugale: Dono e Compito

Principio teologico fondamentale (che è insieme cristologico ed ecclesiologico) circa la ministerialità nella Chiesa

La ministerialità della Chiesa è traduzione della sua sacramentalità, cioè del suo essere "sacramento" in Cristo e di Lui¹, dell'essere *suo corpo* e *sacramento universale di salvezza*². In virtù dell'azione dello Spirito Santo, la Chiesa ripropone sacramentalmente il mistero-ministero di Cristo, "sacramento" del Padre. Ciò significa che la Chiesa attraverso tutta la sua realtà ministeriale traduce, "visibilizza" la sua realtà misterico-sacramentale.

Dunque, la sacramentalità della Chiesa costituisce il fondamento proprio della sua ministerialità.

Da ciò segue che ogni sacramento (del settenario) di per sé è "fonte", quindi "fondamento", di ministeri che, a loro volta, contribuiscono a tradurre, "visibilizzare" il "mistero" di cui il singolo sacramento è custode, portatore ed espressione pur sempre "velata". In questa logica comprendiamo perché dalla sacramentalità del matrimonio sgorga la ministerialità tipica degli sposi cristiani.

Il ministero coniugale si fonda sulla sacramentalità del matrimonio

Il matrimonio, in quanto sacramento, è inserito a pieno titolo in questa economia salvifica, in questo mistero di salvezza e lo esprime a modo proprio, "*secondo una modalità comunitaria*": in due, come coppia, come famiglia³.

Il sacramento del matrimonio, dunque, costituisce il fondamento sia del ministero coniugale (e familiare) in sé sia dei compiti che tale ministero comporta.

La missione, i compiti della famiglia e, ancor prima, del suo nucleo fondante che è la coppia coniugale, <*scaturiscono dal suo stesso essere* - afferma Giovanni Paolo II nella FC - *e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale*> FC 17). "Identità" e "missione" della coppia-famiglia che sono già iscritte <*nel disegno di Dio Creatore e Redentore*> (ivi) riguardo alla sacramentalità del matrimonio e della famiglia.

Il ministero coniugale "in quanto Chiesa" e mediante essa

In questo contesto è bene richiamare le affermazioni della "Commissione Teologica Internazionale": I coniugi cristiani, in quanto membri della Chiesa, <*non sono mai ministri del sacramento del loro matrimonio senza la Chiesa e meno ancora al di sopra di essa; essi sono ministri nella Chiesa e attraverso la Chiesa, senza mettere al secondo posto Colei il cui mistero è fonte del loro amore*>⁴. Con ciò s'intende affermare chiaramente che il ministero dei coniugi cristiani non si comprende e non si esplica se non nella Chiesa e attraverso di essa, nel senso che gli sposi cristiani, in quanto membri della Chiesa, sono sempre sua espressione anche quando operano al di là degli ambiti propriamente ecclesiali.

La coppia cristiana, come "piccola chiesa domestica" - o se si vuole, nucleo di essa - non può che comprendersi e viverci (nella sua ministerialità dentro e fuori le pareti domestiche) come "chiesa", in quanto è della medesima "natura" della grande Chiesa.

Dunque, possiamo asserire che non solo la sacramentalità del matrimonio ha una sua fondazione ecclesiologica, oltre che cristologica, ma anche la ministerialità coniugale ha una fondazione ecclesiologica.

Alcuni criteri-guida

Alla luce di quanto suddetto, diamo *alcuni criteri-guida* per quanto concerne la comprensione e l'approfondimento della ministerialità coniugale.

¹ Leggiamo nella "Lumen Gentium" al n. 1: <*La Chiesa è in Cristo come un sacramento o un segno e uno strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*>.

² Cfr LG 48. La Chiesa in quanto <*universale sacramento della salvezza (...), svela e insieme realizza il mistero dell'amore di Dio verso l'uomo*> ("Gaudium et Spes" 45).

³ FC 50.

⁴ Tesi n. 10 della COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Sedici tesi cristologiche sul sacramento del matrimonio*, 6 dicembre 1977.

Prospettiva teologica fondamentale: Per una adeguata comprensione del ministero coniugale (e familiare) occorre tener presente il seguente orizzonte teologico concernente il matrimonio cristiano:

- Il matrimonio sacramento è una vocazione e in quanto tale è ordinato ad una missione;
- Il matrimonio in quanto sacramento è segno e partecipazione reale al mistero-ministero sponsale e redentivo di Cristo-Sposo e della Chiesa-Sposa;
- La coppia coniugale e la famiglia cristiana come "ecclesiola", "piccola chiesa domestica", partecipa alla missione della grande Chiesa con una sua propria modalità e anche in ambiti specifici (FC 17 e 50).
- Il ministero coniugale fondato, ispirato, alimentato da una spiritualità e da uno stile di comunione⁵.

Coscienza dell' "ethos⁶ missionario" del mistero-ministero coniugale

I coniugi sono chiamati a rinnovarsi continuamente nella coscienza della grazia che hanno ricevuto per vivere la loro missione di coniugi cristiani, che non è un *optional* di chi ha più risorse (di tempo, intelligenza, denaro, competenze, ecc.). Tutti i coniugi in quanto battezzati e, in quanto sposi "nel Signore", sono chiamati ad essere *soggetto creativo*⁷ nella missione evangelizzatrice della Chiesa, grande famiglia!

E' s. Pietro che ci offre un principio fondamentale che vale per ogni ministero e, quindi, anche per quello coniugale: <Ciascuno - afferma Pietro - viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio (...), perchè in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo> (1Pt 4, 10. 11b).

Si può servire, cioè, più propriamente, si può svolgere un "ministero" in virtù di una "grazia" specifica ordinata al bene degli "altri" e finalizzata alla gloria di Dio per mezzo di Cristo nella Chiesa e mediante essa.

Ambiti del ministero coniugale (e familiare)

Questi ambiti sono: all'interno della coppia, della famiglia, della comunità ecclesiale, della società civile.

La FC, nella terza parte, considera il contenuto del ministero coniugale (e familiare) - quindi questi ambiti - sotto il titolo "I Compiti della Famiglia Cristiana" (nn. 17 - 64), e riguarda: *il bene delle persone della comunità coniugale e familiare, il servizio alla vita, la partecipazione allo sviluppo della società e la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa*.

E' bene approfondire quanto la "Familiaris consortio" insegna circa la missione della famiglia cristiana per comprendere cosa lo Spirito Santo chiede oggi non solo alla grande Chiesa e alla piccola chiesa domestica. Tutti, infatti, siamo chiamati a concorrere alla realizzazione dell'unica missione di Cristo Signore per il bene dell'umanità intera e quindi per la gloria di Dio, gloria che rifulge nel *ben-essere* di ogni persona, coppia, famiglia, comunità civile ed ecclesiale.

Per quanto concerne la missione ecclesiale della famiglia cristiana la "Lumen Gentium" prima (nel contesto dell'apostolato dei laici: 34, 35, 36) e la "Familiaris Consortio" (50 - 64) dopo, ne trattano alla luce del <triplice e unitario riferimento a Gesù Cristo Profeta, Sacerdote e Re, presentando perciò la famiglia cristiana come 1) comunità credente ed evangelizzante, 2) comunità in dialogo con Dio, 3) comunità al servizio dell'uomo> (FC 50).

Nel contesto della riflessione sull'esercizio del "sacerdozio comune" nei sacramenti (LG 11d) il Concilio parla anche dei coniugi cristiani e quindi di quello che potremmo definire il loro "sacerdozio coniugale".

A questo proposito il teologo G. PHILIPS affermava nel suo commento alla "Lumen Gentium": <In ragione del sacerdozio comune dei fedeli, il matrimonio è per i battezzati un vero atto di culto. Questo aspetto non si ha nei non battezzati; tuttavia anche per essi l'unione coniugale riveste un carattere religioso, pur senza raggiungere la dignità sacramentale, dal momento che manca il segno esterno dell'unione con

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte* 43.

⁶ Quando parliamo di "ethos", ci riferiamo sempre ad un particolare modo di percepire e vivere i valori contenuti nel mistero della creazione e della redenzione, quindi anche nel mistero-ministero della Chiesa.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia alla Messa di apertura del V Sinodo dei Vescovi* (sulla famiglia, 1980).

*Cristo*⁸. Queste affermazioni di G. Philips ci richiamano spontaneamente alla memoria l'esortazione dell'apostolo Paolo ai Romani: *<Vi esorto fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale>* (12, 1). Che profondità teologico-sacramentale e che indicazione di spiritualità concreta per la vita di ogni cristiano e in particolare degli sposati nel Signore!

Coppia-Famiglia soggetto attivo e responsabile della missione e della pastorale

Fino a non molto tempo fa la famiglia veniva considerata soltanto oggetto delle cure pastorali della Chiesa. Oggi possiamo dire che nell'ambito ecclesiale, almeno su un piano teorico, si dà per certo che la famiglia è soggetto di pastorale e di evangelizzazione⁹. Dove la famiglia è realmente promossa come soggetto di pastorale e di missione della Chiesa, i frutti si vedono: la Chiesa davvero appare come una famiglia, qual è e quale dovrebbe sempre più essere: la *grande famiglia dei figli di Dio*.

Da quanto fin qui detto si deduce facilmente che la coppia cristiana ha un suo ministero specifico e quindi ambiti propri e prioritari di "missione" che non possono essere ignorati né trascurati a favore di altri servizi pur lodevoli.

Da parte della coppia, come pure da chi fa da guida spirituale o/e parroco, occorre perciò un sapiente discernimento nella individuazione degli impegni che una coppia è chiamata ad assumersi. Impegni, che non devono obbedire continuamente alle "immancabili" urgenze ed emergenze pastorali che spingono quei pochi volontari sempre disponibili a tentare di colmare i tanti "vuoti" dovuti alla carenza di operatori pastorali.

A questo punto, c'è da non dimenticare: che la prima missione - e quindi il primo ambito di ministero - dei coniugi è all'interno della loro famiglia: tra loro sposi e tra genitori e figli; e, che il ministero coniugale (e familiare) fuori dalle pareti domestiche non deve mai andare a detrimento dei rapporti coniugali e familiari.

Verifiche periodiche soprattutto tra gli sposi - oltre che in gruppo e con la propria guida spirituale - costituiscono un buon metodo di discernimento per l'armonioso svolgersi della propria missione coniugale e familiare. Missione, la cui *essenza e compiti <sono definiti - afferma il Pontefice nella FC - dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua sposa>* (n. 17).

Questa *partecipazione* non è altro che l'affermazione della sacramentalità del matrimonio cristiano che si dispiega dinamicamente e misticamente lungo tutta l'esistenza degli sposi nella misura in cui questi cooperano con la grazia che è loro propria.

* Per un approfondimento della tematica relativa al ministero coniugale si vedano in nota altre indicazioni bibliografiche¹⁰.

⁸ G. PHILIPS, *I. La Chiesa e il suo mistero*, Milano, Jaca Book, 1975, p. 150.

⁹ Si veda *Direttorio di Pastorale Familiare*, nn. 93, 134. Già in ESM al n. 59 leggiamo: *<Nella Chiesa particolare vivono le famiglie cristiane che, come chiese domestiche, hanno un posto e un compito insostituibile per l'annuncio del Vangelo. I coniugi perciò in forza del loro ministero non sono soltanto l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa, ma ne sono anche il soggetto attivo e responsabile in una missione di salvezza che si compie con la loro parola, la loro azione e la loro vita>*.

Molto belle sono le affermazioni di Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8/12/75), anche se non usa i termini soggetto-oggetto, ne esprime la pregnanza di contenuto: *<La famiglia, come la chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro il Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita>* (n. 71).

¹⁰ D.TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola*, Elle DI Ci, Torino- Leumann, 1986, pp.216 - 219. F. COSTA, *Missione, ministeri e compiti della famiglia nella chiesa e nel mondo*, in "CREDEREOGGI", Edizioni messaggero, Padova, 4/1989, n. 52, pp. 82 - 94. B. BORSATO, *Vita di coppia*, EDB, 1993, pp.124 -132. CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare* Roma, 1993, cap. VI, nn. 134-188.

Ministero coniugale e presbiterale, in comunione, per l'unica missione¹¹

Ordine e matrimonio: due vocazioni, due carismi, per l'unica missione di salvezza che il Signore Gesù ha affidato alla sua Chiesa. In merito alla relazione sposi-presbiteri, sebbene molto diverse siano le esperienze nella Chiesa di Dio, un dato emerge con sicurezza: l'esigenza e l'urgenza che *l'unica missione* sia *assunta* (ciò implica, da parte di sposi e presbiteri, la maturazione comune della coscienza missionaria) e *vissuta* (ciò implica un lavoro comune e paziente di ricerca, di progettazione e di realizzazione della missione) *in comunione* da presbiteri e sposi. Ci sembra che questo dato venga confermato dalla riflessione della Chiesa italiana che ha avvertito l'esigenza di riflettere e confrontarsi su questa relazione, sposi-presbiteri, in vista dell'unica missione, realizzando una settimana estiva di formazione nel 1998 a San Remo. Due anni dopo, in Sardegna (a Quartu Sant'Elena, CA), l'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia, ha promosso e realizzato una settimana di formazione su "Progettare la pastorale con la famiglia in parrocchia"¹², dando vita successivamente ad una "esperienza pilota" in tal senso, coinvolgendo vescovi e parroci che intendono avviare un'esperienza di progettazione della pastorale parrocchiale con la famiglia.

Accanto a lentezze e motivi di perplessità, stanchezza e talvolta di scoraggiamento, registriamo segni di indubbia speranza nella realizzazione dell'unica missione nella comunione non solo tra presbiteri e sposi, ma tra tutte le componenti del popolo di Dio. Gli sposi "nel Signore" sono chiamati a costruire la famiglia parrocchiale sapendo armonizzare il loro ministero con tutti gli altri presenti nella comunità ecclesiale. E' questo che auspicavano i Vescovi italiani già nel 1975¹³.

Per la salvezza personale e coniugale

In merito, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* è abbastanza chiaro: *Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene anche attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio.*

Dunque, attenti all'individualismo di singoli o collettivo e familistico. Si progredisce nella via di unione con Dio, donandosi insieme, come coppia e famiglia, come comunità di famiglie.

Che la famiglia possa vivere la sua vocazione missionaria di *comunità evangelizzata ed evangelizzante*, come indicava chiaramente Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*: "La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque, nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. [...] E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita" (n. 71).

Testi di riferimento per la riflessione personale, di coppia, di gruppo

Lecture da: 1Cor 3,7,9; Atti 18,2,26; Rom 16,3; 1Cor 16,19; 2Tim 4,19: Insieme per l'unica missione

Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. [...] Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. [...] Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro[...] Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. [...] Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa [...] Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. [...] Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. [...].

¹¹ Cfr CEI, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 60. *I sacramenti dell'ordine e del matrimonio in comunione per la missione*, a cura dell' "Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia" e del "Centro di Orientamento Pastorale", Roma, ED, 1999.

¹² Ufficio nazionale della CEI, per la Pastorale della Famiglia, a cura di R. BONETTI, Siena, Edizioni Cantagalli, 2001.

¹³ *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* 60: <Il ministero coniugale, in quanto derivato dall'unica missione della Chiesa e ordinato all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo (cf 1Cor 12, 7), esige di armonizzarsi con tutti gli altri ministeri e servizi di evangelizzazione presenti e operanti nel popolo di Dio>.

Familiaris consortio 17: L'amore-carità coniugale, anima e "gusto" del ministero coniugale

Nel disegno di Dio Creatore e Redentore la famiglia scopre non solo la sua "identità", ciò che essa "è", ma anche la sua "missione", ciò che essa può e deve "fare". I compiti, che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. [...] Risalire al "principio" del gesto creativo di Dio è allora una necessità per la famiglia, se vuole conoscersi e realizzarsi secondo l'interiore verità non solo del suo essere ma anche del suo agire storico. E poiché, secondo il disegno divino, è costituita quale "intima comunità di vita e di amore" [GS 48], la famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e d'amore, in una tensione che, come per ogni realtà creata e redenta, troverà il suo compimento nel Regno di Dio. In una prospettiva poi che giunge alle radici stesse della realtà, si deve dire che l'essenza e i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa. Ogni compito particolare della famiglia è l'espressione e l'attuazione concreta di tale missione fondamentale. [...]

Partendo dall'amore e in costante riferimento ad esso, il recente Sinodo ha messo in luce quattro compiti generali della famiglia: 1) la formazione di una comunità di persone [FC 18-27]; 2) il servizio alla vita [FC 28-41]; 3) la partecipazione allo sviluppo della società [FC 42-48]; 4) la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa [FC 49-64].

Familiaris consortio 50: Con una modalità propria

La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore.

Se la famiglia cristiana è comunità, i cui vincoli sono rinnovati da Cristo mediante la fede e i sacramenti, la sua partecipazione alla missione della Chiesa deve avvenire secondo una modalità comunitaria: insieme, dunque, i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia, devono vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo. Devono essere nella fede «un cuore solo e un'anima sola» (cfr. At 4,32), mediante il comune spirito apostolico che li anima e la collaborazione che li impegna nelle opere di servizio alla comunità ecclesiale e civile.

*La famiglia cristiana, poi, edifica il Regno di Dio nella storia mediante quelle stesse realtà quotidiane che riguardano e contraddistinguono la sua condizione di vita; è allora nell'amore coniugale e familiare - vissuto nella sua straordinaria ricchezza di valori ed esigenze di totalità, unicità, fedeltà e fecondità (cfr. Paolo PP. VI «*Humanae Vitae*», 9) - che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia cristiana alla missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo e della sua Chiesa: l'amore e la vita costituiscono pertanto il nucleo della missione salvifica della famiglia cristiana nella Chiesa e per la Chiesa.*

Per condividere

Secondo Te/Voi: 1. Su che cosa si fonda la ministerialità della Chiesa? 2. Su che cosa si fonda il ministero coniugale e familiare? 3. Quali sono gli ambiti propri di questo ministero? 4. Da cosa sono definiti l'essenza e i compiti della famiglia? 5. Qual è l'elemento che specifica la modalità propria della missione della coppia e della famiglia? 6. In che senso possiamo parlare di coppia-famiglia soggetto di missione? 7. Come vivete il vostro ministero coniugale? 8. Quali ambiti privilegiate? 9. Il ministero coniugale è più un "dono e compito" o piuttosto un "peso"? La risposta sia motivata.